

1 novembre 2005 0:00

## Dove lo Stato arriva fa danni?

di [Vincenzo Donvito](#)

Al nostro titolo potremmo anche aggiungere un "e dove rimane", e probabilmente abbiamo reso un significato più completo della nostra riflessione e del nostro stimolo.

Un riflessione che può servire ovunque, dall'economia al fisco, dalle libertà civili a quelle individuali. Dalla telefonia fissa a quella mobile, dalle esenzioni Ici per le attività commerciali delle confessioni religiose al canone/tassa per la Rai, dai carburanti all'energia elettrica e al gas, dalla compagnia aerea per eccellenza alle ferrovie, dai contributi ai secondi e primi figli alle assicurazioni auto obbligatorie... l'elenco potrebbe continuare a iosa, ma crediamo di aver dato uno spunto.

La fine di un mito, annesso che lo sia mai stato se non per tentativo di riferimento a luoghi di storica applicazione come i Paesi scandinavi? Era ora! Ma il fatto è che lo diciamo in diversi e pochi -soprattutto chi ha potere- lo mettono in pratica. In genere si associa una maggiore assenza dello Stato all'affermazione del pensiero e della pratica liberale... ma i liberali li troviamo ovunque, al Governo come all'opposizione, e quand'anche i ruoli di potere e opposizione si sono invertiti, non abbiamo mai assistito a particolari cambiamenti a beneficio dei cittadini e dei consumatori. *Forse il pensiero liberale non è più adeguato?* Non lo sappiamo e non intendiamo aprire un confronto su questo, ma proprio dal superamento dei pensieri che ci hanno dominato (o che hanno creduto/preteso di farlo) fino ad oggi, intendiamo partire **per capire se quanto facciamo abbia un senso, una prospettiva, una utilità, non certo un fine.**

Il quotidiano di un'associazione come la nostra è fatto di un continuo divenire, prestare attenzione, ascolto, curiosità. Statalisti e non-statalisti, in salsa italiana o scandinava, indipendentemente dall'angolazione con cui affrontiamo ogni questione, tutto ci riporta al titolo di questo scritto: **non riusciamo mai a vedere lo Stato amico.** Se non quando, accondiscendendo ad alcune sue elargizioni, chiniamo la testa ed otteniamo qualcosa a nostro vantaggio levandoci a qualcun'altro: l'esenzione Ici per le attività commerciali delle confessioni religiose -per esempio- cos'altro è se non un approfittarsene per chi, a qualunque livello, paga invece l'Ici?; il bonus per il secondo/primo figlio, invece che esenzioni fiscali sui consumi, cos'altro è se non levare al mercato una possibilità di nuovi introiti?; l'ultimo miglio telefonico in mano a Telecom che lo vende direttamente oltre che ai propri concorrenti, cos'altro è se non abuso di posizione dominante nei confronti degli altri gestori dei sistemi telefonici?; le nuove società di gestione elettrica e del gas sempre a capitale pubblico, cos'altro sono se non una finta concorrenza e un finto mercato, tant'è che le nostre bollette continuano ad essere le più care d'Europa?; la distribuzione dei carburanti in mano al 50% all'Eni (Stato, che fa anche le regole), cos'altro è se non il principale responsabile di prezzi folli?; l'essere costretti a prendere treni pieni di cimici e topi, costosi e sempre in ritardo e insufficienti, cos'altro è se non l'assenza di altri da preferire a Trenitalia?; una Rai da brivido dell'informazione e dell'intrattenimento e dello sport, cos'altro è se non la conseguenza di tasse obbligatorie (canone) che costringono chi vede altre reti a comunque pagare per la Rai?; un'assicurazione Rca i cui costi sono perennemente in aumento e quando servono è meglio evitarle, cos'altro sono se non la conseguenza di un obbligo a contrarre dove chi vende fa i prezzi che gli pare e piace?; e prezzi al dettaglio alle stelle, cos'altro sono se non la conseguenza di assenza di concorrenza ovunque e 24 ore su 24?; e servizi sanitari obbligatori il cui uso (tranne quelli d'emergenza, in genere) significa passare il proprio tempo in attesa e ammalarsi di più, cos'altro sono se non la conseguenza di obblighi in cui non si può scegliere dove e come -anche economicamente- seguire la terapia?: etc..

*E allora?* Prendiamo questa riflessione come un "**Cahier de doléance**" da sottoporre a chi si appresta a chiedere la nostra fiducia per governare il Paese dalla prossima primavera. Una speranza, un auspicio, un suggerimento....